

Pizzetti se in giardino cresce l'utopia

Il terrazzo di Ippolito minacciava di collassare sotto il peso dei vasi e delle sue piante: i condomini di via Ronciglione guardavano su corruciati e timorosi. Le ispezioni di ingegneri e amministratori erano all'ordine del giorno: vi cresceva un po' di tutto e tutto cambiava, di anno in anno, di esperimento in esperimento, di passione in passione.

D'estate sul terrazzo c'era molto da fare: il vento tirava secco ed asciutto e le piante, le sue tantissime ed amatissime piante, avevano bisogno di acqua. Ippolito riusciva a fare qualche piccolo viaggio soltanto quando l'emergenza volgeva alla fine....

Sul terrazzo di via Ronciglione sono passate innumerevoli piante. È stato certamente uno dei più ricchi, moderni e conosciuti giardini di acclimatemento d'Italia: Ippolito Pizzetti seminava, trapiantava, moltiplicava con solerzia, tigna e passione. Quando scriveva trattava con sapienza diretta di argomenti diretti e conosciuti: le piante, tutte o quasi tutte, erano state da lui coltivate e trattate in modo pratico, all'anglosassone, materialmente. La grande enciclopedia dei fiori e delle piante curata con Henry Cocker, il famoso botanico e giardiniere di Villa Taranto (e non solo!), è stato il più importante testo giardiniero d'Italia per almeno trent'anni. Edito da Garzanti divenne la porta di ingresso per coloro che, attratti dalla natura e dal giardino, nelle loro verdi braccia si buttavano. Fino ad allora, in Italia, il mondo del «verde» era stato un elitario rifugio per pochi; diventò grazie a Ippolito, e a lui solo, di ampia e maggiore diffusione. Gli articoli settimanali su L'Espresso furono la più limpida ed attesa risposta al desiderio di sapere, conoscere e confrontare dei giardinieri d'Italia. Personaggi come Oziorrinco e Rossetta divennero famosi e familiari. Lavinia Taverna, la grandissima giardiniera della Landriana, divenne tale proprio grazie a quegli articoli...

Nell'Italia degli anni '60, ancora bellissima ed intatta, la voce intelligente e appassionata di Ippolito segnava, indicava e puntualizzava le più varie situazioni di natura e giardino. Era quella un'Italia strana: da un lato tristemente sorda - e lo si vede dai risultati! - dall'altro certamente attenta, e lo si vede dal numero vertiginoso di mostre, libri, vivai, giardini e terrazze... Un'Italia dislessica e un po' ignorante che da una parte uccide con tutta tranquillità il suo antichissimo e bellissimo paesaggio e dall'altra, con l'aiuto compiacente di innumerevoli vivaisti, spesso un po' improvvisati, pianta, coltiva e fa vegetare nei propri giardini tantissime piante (spesso troppe e troppo fitte). Un'Italia leggera, poco riflessiva, spesso vana, che tratta i propri giardini (anche quelli storici!) talvolta con elegante nonchalance, tal'altra con una crudeltà degna della più velenosa Lucrezia...

Ippolito parlava all'Italia pensando all'Inghilterra, all'Olanda, alla Francia e alla sua rispettata ed apprezzata Germania: tutti posti dove le piante hanno uno status speciale e dove sono conosciute, apprezzate e spesso amate. Non scrisse solo articoli per periodici e riviste ma anche libri di grande successo. L'ultimo, Naturale inclinazione, pubblicato l'anno scorso dal Gruppo Editoriale Motta, può essere visto come il semplice, intelligente ed appassionato testamento di una vita piena e coerente.

L'insegnamento lo portò da Venezia a Ferrara. Le sue lezioni erano seguite e ricercate, la sua voce viva e sapiente, conseguenza del grande amore per la natura, per il paesaggio, per il giardinaggio, divenne sempre più importante ed ascoltata, quasi fosse la voce di una coscienza assopita e familiare. Il silenzio, Ippolito lo sapeva bene, è terribilmente pericoloso: può essere complice e colpevole...

Ippolito venne spesso sollecitato a progettare giardini per enti e privati: fu per lui un divertente e coinvolgente campo di prova. Ne trasse molte soddisfazioni e vivaci delusioni. Ne scrisse con lucidità e distacco nei suoi innumerevoli articoli; rendendoli, in modo semplice ed immediato, vivi e curiosi.

Il mondo del giardinaggio non è un mondo senza spine. Tanto più per una persona idealista, intelligente e profonda: la sua onestà e la sua coerenza rendevano questi aculei e queste spine vane, inefficaci ed inermi.